

CIAMAK



75. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

in Mostra

HO VISTO COSE

DA *FIRST MAN* A *SULLA MIA PELLE*, IL CINEMA ALLA MOSTRA RACCONTA ANCHE IL LATO OSCURO DELLA LUNA

DI PIERA DETASSIS [@PieraDetassis](#)

L'altra faccia della Luna. Credo di non aver perso un allunaggio al cinema, da *Le voyage dans la lune* di George Méliès, a *Una donna sulla luna* di Fritz Lang del 1929, da *Uomini sulla luna* di Irving Pichel al controverso *Capricorne One* fino ad *Apollo 13* "Huston-abbiamo-un-problema", l'allunaggio fallito. Sognando l'immenso satellite pallido verso cui torna ET volando in bicicletta, rivedendo *Moon* di Duncan Jones e, sempre, *Totò nella luna* di Steno. Aspetto con ansia l'uscita dell'inedito *L'uomo che comprò la luna* di Paolo



Zucca, scritto con Geppi Cucciari. Allunare nella valle della tranquillità, una qualunque, e lasciarvi la prima orma, è l'eterna illusione di tutti. Immagino che da piccolo Barbera, quando gli chiedevano "Cosa farai da grande?", non rispondesse "Il direttore di Venezia", ma molto probabilmente "L'astronauta". Come spiegare altrimenti il fatto di aver piazzato, in pochi anni, due film d'apertura spaziali come *Gravity* di Alfonso Cuarón nel 2013 e quest'anno *First Man* di Damien Chazelle? Un modo per sfuggire ai confini - sconfinare gli piace - dal genere da festival, farci rimbalzare sull'atmosfera sottile e perigliosa degli effetti visivi, infilarci nella navicella e spedirci lontano, far far away, in un mondo visivo sempre più vicino alla Realtà Virtuale, fiore all'occhiello di questa Mostra in corsa accelerata verso il futuro. Il bello, ma l'aggettivo è improprio, delle due aperture di Concorso ufficiale e Orizzonti, *First Man* e l'italiano *Sulla mia pelle*, è che non sono affatto il lato illuminato della Luna ma quello nascosto, ignoto. Con la citazione delle parole di John Kennedy riportate nel film di Chazelle: «*Molti ci chiedono il perché della conquista spaziale. In questi anni non facciamo le cose perché sono facili, ma perché sono difficili*», lo scopo del racconto, all'americana grazie al tocco produttivo di Spielberg, diventa chiaro ed è quella di raccontarci il sacrificio di vite umane, macchine, cervelli e patrimoni interi dietro la ricerca Nasa. E insieme l'ossessione privata di un uomo, Neil Armstrong (Ryan Gosling) che elabora un lutto personale raggiungendo gravità zero. Così è anche *Sulla mia pelle*, la storia inconcepibile del massacro di Stefano Cucchi nell'indifferenza di carabinieri, polizia penitenziaria, giudici, avvocati e medici. L'altra faccia non solo della luna, ma di un paese reale, Italia, 2009. Non farà piacere, farà discutere, ma l'incontro fra la regia scabra e lucida di Alessio Cremonini e il martirio fisico e interpretativo di Alessandro Borghi ci spiegano perché questo film doveva esserci. Non per retorica, ma per sapere. «*È ricominciare a cercare un universo che non conosciamo, ma che ci deve essere e ci deve sorprendere*», parola di Neil Armstrong, the First Man.

AL LIDO CON STEFANO DISEGNI A PAG. 5



INTRIGHI A PALAZZO

EMMA STONE E RACHEL WEISZ CORTIGIANE IN LOTTA NELL'INGHILTERRA DEL '700: ARRIVA **THE FAVOURITE**, IL FILM IN COSTUME DI YORGOS LANTHIMOS

DI MARCO GIOVANNINI

È il terzo film in quattro anni per il regista greco Yorgos Lanthimos, che ha decisamente aumentato produttività e velocità (gli altri quattro li aveva girati nell'arco di undici anni). È il suo primo film "storico" e l'unico di cui non ha scritto la sceneggiatura (è dell'australiano Tony McNamara, che ha riscritto l'originale dell'inglese Deborah Davis andata in onda su BBC Radio col titolo *Balance of Power*).

«*Di un film ambientato in un'altra epoca, la cosa più interessante è sco-*

prirne la relazione coi nostri tempi. A parte i costumi, la mancanza delle-ttricità e di Internet, non molto è cambiato. Comportamento umano, Società e Potere restano assai simili», spiega con uno dei suoi amati paradossi. Inghilterra, 1702-1707, corte della regina Anna (Olivia Colman). Mentre il Paese è in guerra con la Francia (fu definita la "prima dei tempi moderni"), nel palazzo reale se ne combatte un'altra virtuale, ma senza esclusione di colpi, fra due cortigiane: Lady Sarah Churchill, duchessa di Marlborough (Rachel Weisz) e la giovane cugina Abigail

Segue a pag. 3

CHECK-IN



SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO: David Cronenberg, Emma Stone, Nicholas Hoult, Alfonso Cuarón, Jeff Goldblum, Tye Sheridan, Tsai Ming-liang, Gastón Duprat, Olivia Colman, Rick Alverson.

IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Da oggi fino all'8 settembre i lettori di *Ciak* saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di *Ciak* di settembre (qui a fianco) potranno partecipare agli eventi e assistere alle conferenze stampa.



Love every moment.

Designer brands at 35-70% less



Save an extra 10%*



Shuttle bus from Venice,
Piazzale Tronchetto.

mcarthurglen.it/noventadipiave

*Show this page to our Guest Services to claim your Fashion Passport.

McArthur
Glen

Designer Outlet

TM

Noventa Di Piave



 **The Favourite**
twitter.com/the_favourite



ERA NOTTE A ROMA

Dopo gli Oscar per **Gravity**, Alfonso Cuarón torna a Venezia con un film prodotto da Netflix

Alfonso Cuarón torna alla Mostra di Venezia a cinque anni dai fasti di *Gravity* (poi vincitore di 7 Oscar). Lo ritroviamo in Concorso con un film prodotto da Netflix, estremamente personale, in parte autobiografico e molto sentito, di una potenza visiva straordinaria. Racconta - in bianco e nero digitale - la storia di Cleo (magnifica la non attrice Yalitza Aparicio), giovane domestica al servizio di una famiglia altoborghese di Città del Messico nel 1970 (il titolo, *Roma*, rimanda a un quartiere della metropoli messicana). Rimasta incinta alle prime esperienze sessuali, la ragazza viene ab-



bandonata dal fidanzato proprio quando la padrona di casa (Marina de Tavira) viene lasciata dal marito. Le due donne, di classi sociali diverse, si troveranno unite nel crescere i bambini di casa, mentre sullo sfondo si consumano le violenze dei militari sui manifestanti del movimento studentesco (il cosiddetto Massacro del Corpus Christi, 10 giugno 1971). Sarebbe riduttivo considerare il nuovo film dell'autore messicano solo come un ritratto storico o di contrasto sociale, riesce infatti a catturare frammenti di vita dell'innocente Cleo che sembrano svolgersi ora, benché in bianco e nero e in altra epoca storica. A tratti ha la potenza simbolica della pièce *La classe morta* di Tadeusz Kantor in versione assolutamente cuaróniana (si prenda la storia apparentemente secondaria del fidanzato violento e codardo). Struggente e sentito, *Roma* è capace di evocare in pochi fotogrammi mai didascalici la compresenza di vita e morte, presagi, fratture e salvezze (forse) possibili.

Luca Barnabé

ROMA

Messico, 2018 Regia Alfonso Cuarón Interpreti Yalitza Aparicio, Marina de Tavira Durata 2h e 15'
IN CONCORSO

Segue da pag. 1 - *Intrighi a palazzo*

Masham (Emma Stone), che dopo la bancarotta della sua famiglia viene assunta come semplice cameriera. L'obiettivo è il ruolo di "favorita" della regina, che parte dalla stanza del trono, dove viene decisa la politica del Paese, e non trascura certo la sua camera da letto.

Anna, ultima sovrana di casa Stuart, è un'ottima preda: ai problemi di salute (la gotta) unisce quelli caratteriali (timidezza e insicurezza). E, a complicare le cose, la mancanza di un erede malgrado le diciassette gravidanze interrotte.

Dice Emma Stone: «Tre donne protagoniste, un sogno. Ma scordatevi la sorellanza. La mia Abigail, non proprio un modello, va capita: è una sopravvissuta». Stavolta, dunque, a differenza dei suoi ultimi due film, fra il surreale e il soprannaturale, *The Lobster* e *Il sacrificio del cervo sacro*, non c'è bisogno di tante parole, analisi, spiegazioni, cosa che peraltro Lanthimos detesta. Sarebbe completamente fuori pista chi pensasse che dopo aver modernizzato in passato le tragedie greche oggi abbia invece voluto

affrontarne una shakesperiana. «Tragedie? Per me, tutti i miei film, anche i più estremi, sono sempre stati delle commedie», giura.

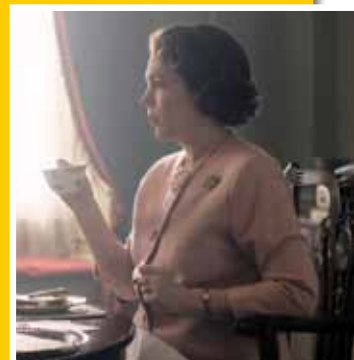
Individuare i suoi modelli è stata sempre una lotteria: Michael Haneke e Lars von Trier per il suo ruolo di osservatore, disturbatore e fustigatore della natura umana? Un mix fra Luis Buñuel, Franz Kafka e Bret Easton Ellis per la sua satira sociale? Il movimento Dada o il teatro della crudeltà di Antonin Artaud? Oltre che chiaramente un regista di culto, è anche un "animale" da premio. È dal 2009 che non manca un colpo: *Dogtooth* (vittoria a Un certain regard a Cannes e nomination all'Oscar per il film straniero); *Alps* (miglior sceneggiatura a Venezia); *The Lobster* (premio della Giuria a Cannes e nomination all'Oscar per la sceneggiatura); *Il sacrificio del cervo sacro* (migliore sceneggiatura a Cannes). Preparate le scommesse. ■

THE FAVOURITE

Gran Bretagna, Irlanda, USA Regia Yorgos Lanthimos Interpreti Olivia Colman, Rachel Weisz, Emma Stone Durata 2h
IN CONCORSO

TRONI DI OLIVIA

A **Olivia Colman** piace indossare la corona: l'attrice inglese interpreta l'instabile Regina Anna nel film di Yorgos Lanthimos, ma presto la vedremo nei panni di Elisabetta II nella terza stagione di *The Crown*, dove raccoglierà il testimone lasciato da Claire Foy, anche lei tra le grandi protagoniste della Mostra per *First Man*. Strani incroci del destino...



IL DIVO CAMALEONTE

Dopo i ruoli da ragazzino, mutante e Avatar, al Lido **Tye Sheridan** diventa l'allievo del dottore Jeff Goldblum

Terrence Malick, Jeff Nichols, Bryan Singer, Steven Spielberg: la lista dei registi che l'hanno scelto è da star, e non ha ancora compiuto 22 anni. Tye Sheridan, sorriso timido, e sogni da giocatore di baseball, non si è per niente gasato e parla della sua

carriera già da veterano (19 film in 8 anni) come di "una continua vincita alla lotteria". Non ha mai studiato recitazione, nemmeno dopo che Malick lo scelse a scuola, fra diecimila pretendenti, per *The Tree of Life*, 3 nomination all'Oscar 2012. «*La mia vera fortuna è di essere un camaleonte, perché nessuno mi riconosce: la maggior parte della gente si ricorda ancora il ragazzino di Mud che diventava amico di Matthew McConaughey, ma ovviamente non lo ritrova più in me. E anche quando sono stato un protagonista, come in Ready Player One, per metà del film ero un Avatar*». Anche se ha già bazzicato perfino i blockbuster Marvel (è stato il mutante Cyclops in *X-Men: Apocalisse* e lo sarà di nuovo in *Dark Phoenix*) si dichiara molto a suo agio nei film indipendenti. Con Rick Alverson, il regista di *The Mountain* (che ha anche una band musicale, Spokane) aveva già interpretato tre anni fa la commedia *Entertainment*. *The Mountain* è molto più drammatico e racconta gli esperimenti del dottor Wallace Fiennes, ispirato a Walter Freeman (Jeff Goldblum), un fautore della

lobotomia estrema per curare le malattie mentali. Il personaggio di Tye, che ha perso il padre e ha incontrato il dottore dopo la lobotomia della mamma, diventa un suo allievo, ingaggiato per documentarne come fotografo l'attività. Sullo sfondo, è il 1954, l'odissea di Rosemary Kennedy, sorella di John e Robert, ridotta a uno stato vegetativo e passata alla storia come la "Kennedy dimenticata". A Goldblum invidia la faccia tosta, lo scioglilinguagnolo e la facilità con cui regala frasi-slogan che fanno notizia e titolo di giornale. Ne cita una che non ha mai dimenticato: «*Il mio desiderio impossibile sarebbe quello di vedere tutti i miei personaggi reinterpretati da John McEnroe*». Lui intanto si è dato agli affari: ha fondato con un amico Aether Inc., società di produzione di contenuti in realtà virtuale.

Marco Giovannini

THE MOUNTAIN

Usa, 2018 Regia Rick Alverson Interpreti Tye Sheridan, Jeff Goldblum, Hannah Gross Durata 1h e 46'
IN CONCORSO





AN AMERICAN IN VENICE

BY EMANUEL LEVY*

ROMA: BEHIND THE SCENES OF CUARÓN'S MOST PERSONAL FILM

(This is not a review)

Alfonso Cuarón is one of world's most innovative and versatile directors, equally comfortable at making big-budget franchise movies (Harry Potter and the Prisoner of Azkaban), epic-scale movies (Gravity), for which he won the Best Director Oscar, and intimate erotic tales (Y Tu Mama Tambien). Roma, his most personal project to date, centers on Cleo (Yalitza Aparicio), a young domestic worker of a family in Mexico City's middle-class Roma neighborhood. In this love letter to the women who raised him, Cuarón draws on his own childhood, creating an emotional portrait of domestic strife and social hierarchy during Mexico's political turmoil of the 1970s. Roma marks Cuarón's first project since the groundbreaking Gravity in 2013, which world premiered in Venice and was a global hit. He began thinking about this memory movie about 15 years ago. It's clearly a passion project: "While I was finishing my previous film, I promised myself that my next would be simpler and more personal. It was finally the moment in which I could go back and do a film in Mexico, but with all the resources, tools and techniques I've acquired over the years." With a shooting schedule of 108 days - his longest ever - Cuarón was able to focus on the everyday life of one family and community, circa 1970-1971, with all the ordinary and extraordinary moments. Like the film's family, Mexico itself was undergoing radical transformation. Student demonstrations aimed at promoting democracy ended in the infamous Corpus Christi Massacre, when a government-supported paramilitary group, Los Halcones (the Hawks), brutally killed many people. As the first film shot in his birth country since 2002, Cuarón was determined to make the experience quintessentially Mexican. "It was very freeing to shoot in my mother language again, the Spanish we speak in Chilango, the accent that denotes you are from Mexico City. I dream in Chilango; it's organic and instinctual for me. There was a certain subtlety of the language that I wanted to rescue from the time period". For casting, they did extensive search for all of the main characters. The protagonist, Cleo, is played by Yalitza Aparicio, a woman with no acting experience, discovered in rural village in Oaxaca. Says Cuarón: "Yalitza is not a professional actress, but she is the most amazing actress I've ever worked with. She learned how to assume her role in the smallest gestures. Without Yalitza, this film would fall apart." Like the secretive way that Woody Allen works, the cast never saw a complete script-only Cuarón had the entire shooting script. The film was shot in chronological order-which is unusual: "For specific dialogue, I would give it to them in the morning. The whole idea was to disrupt the notion of pre-rehearsed scene." Cuarón assembled exclusively Mexican crew who contributed their own experience: "I wanted everybody to be a resource, either in terms of research of the period, or their own memories." Production designer Eugenio Caballero, Oscar-winner of Guillermo del Toro's Pan's Labyrinth, was brought in to recreate the Roma of Cuarón's past. Most of the scenes were shot where the actual events occurred. For the main location, Caballero built an exact replica of Cuarón's childhood home. In the courtyard, an elaborate system of rails and drapes could manipulate the light to resemble day or night, rain or shine: "We had amazing flexibility to stage scenes without interruption as the actors went from room to room." To dress the set accurately, he asked his family to retrieve whatever furniture and personal items still existed. "There's old chair that was in my grandmother's house. The dining room, the breakfast room and the living room have some of the original furniture". Viewing the completed set for the first time was very emotional: "I did not anticipate the impact it would have on me and my family. They came to visit the set and had the same reaction I did."

* Emanuel Levy è un critico americano, ha scritto per Variety e Hollywood Reporter prima di lanciare il suo sito: emanuellevy.com.



LA GUERRA DEI BAMBINI

Il documentario **Isis, Tomorrow. The Lost Souls of Mosul** racconta le terre martoriate dagli jihadisti viste dai più piccoli

DI LAURA MOLINARI

Spinti dalla voglia di raccontare i risvolti più inediti e meno mediatici della guerra allo Stato Islamico, nel loro documentario d'inchiesta *Isis, Tomorrow. The Lost Souls of Mosul* la giornalista Francesca Mannocchi e il fotografo Alessio Romenzi si muovono nei territori martoriati dagli jihadisti e affrontano una delle pagine più nere della cronaca contemporanea. Se il gruppo terroristico più temuto del mondo ha perso il controllo delle tre autoproclamate capitali, Sirte, Raqqa e Mosul, città simbolo in cui al Baghdadi annunciò il califfato nell'estate del 2014, cosa resta in quelle terre? I miliziani sono stati definitivamente vinti? Forse no. Al termine di una guerra spesso chi viene sconfitto lascia dietro di sé i propri arsenali, debitamente nascosti, nell'attesa di tornare a combattere. A Mosul l'Isis ha lasciato 500.000 bambini, educati alla violenza e al martirio. Le armi del futuro, ideali per compiere l'obiettivo supremo: annientare gli infedeli e instaurare il Califfato su scala globale. Ma le anime di quei piccoli

sono ormai perse o potranno avere un'esistenza normale in tempo di pace? Cosa è necessario fare per salvarli? Il primo passo è conoscerli. Mannocchi e Romenzi ascoltano le loro voci, i loro strazianti racconti, ma anche quelli delle vittime degli jihadisti e di chi li ha combattuti con coraggio e tenacia. Addestrati a diventare kamikaze, educati a uccidere i propri vicini, molti bambini vivono una lacerante lotta interiore, divisi tra i serrati dettami inculcati dall'ideologia e la necessità di confrontarsi con la realtà del dopoguerra. Oggi a Mosul il conflitto armato ha lasciato il posto a ritorsioni, vendette e nuove ostilità. «Hanno fatto il deserto e lo hanno chiamato pace», diceva Tacito, ma forse una speranza c'è ancora per quei piccoli: la morte, il sangue e la paura che li hanno visti nascere, potrebbero diventare solo un orrendo ricordo. ■

ISIS, TOMORROW. THE LOST SOULS OF MOSUL

Italia/Germania, 2018 Regia Francesca Mannocchi, Alessio Romenzi Durata 1h e 20' FUORI CONCORSO



AMICIZIA E INGANNI

Gastón Duprat racconta due compari di lunga data a Buenos Aires in *Mi Obra Maestra*

Tragicommedia con giallo e cinica analisi del mondo dell'arte e di un Paese, l'Argentina, intriso di fascino e contraddizioni, solidarietà e paradossi. Dopo otto lungometraggi diretti insieme a Mariano Cohn (tra cui *Il cittadino illustre*, presentato alla Mostra nel 2016), Gastón Duprat si conferma un cineasta che calibra una capacità rara di penetrare nei chiaroscuri dell'animo umano con un sarcasmo che ribalta ogni aspettativa. Arturo (Guillermo Francella), gallerista dotato di un buon senso degli affari, e

Renzo (Luis Brandoni), pittore nichilista che vive quasi in povertà, sono legati da un'amicizia di lunga data, solida e conflittuale, che si confonde con il rapporto professionale: lontanissimi nello stile di vita, i loro amari e spassosi duetti infiammano una "bromance" tra dolenti riflessioni sulla morte e beffardi colpi di scena. Apre il film una dichiarazione d'amore per Buenos Aires, capitale di passioni e contrasti. **Emiliano Dal Toso**

MI OBRA MAESTRA

Argentina/Spagna Regia Gaston Duprat Interpreti Guillermo Francella, Luis Brandoni, Raul Arévalo, Andrea Frigerio Durata 1h e 40' FUORI CONCORSO

★ **APPUNTAMENTI** ★

Ore 14.30: Italian Pavilion, Sala Tropicana. *Young Filmmakers Training. Program Films Project* organizzato da Xinhuanet Europe & Manguuo Huaying nell'ambito di ANICA Incontra Focus Cina.

Ore 15.00: Villa degli Autori. Anele, Rai 3, Rai Cinema e RaiCom in collaborazione con Giornate degli Autori presentano *Illuminate*. Intervengono le protagoniste Carolina Crescentini, Francesca Inaudi, Caterina Guzzanti, con il Direttore di Rai 3 Stefano Coletta, il Responsabile Cinema e Fiction di Rai 3 Francesco Di Pace, e Gloria Giorgianni, produttrice e founder di Anele.

Ore 15.30: Italian Pavilion, Sala Taverna. Gino Strada presenta il progetto *Una Storia per Emergency*.

Ore 19.30: Spazio Regione, Hotel Excelsior. Perché portare i giovani a teatro, oggi? Cosa significa "educare lo sguardo"? Cerca una risposta *Ragazzi*, il documentario nato dal progetto di ricerca "Teatro, Ricerca e Innovazione" finanziato dalla Regione Veneto con fondi FSE e gestito dalle Università Ca' Foscari e IUAV.



IL MITO DEL '68 ALL'ITALIAN PAVILION

A Venezia l'Italian Pavilion celebra il '68 e il grande cinema con un ricco calendario di presentazioni, dibattiti e premiazioni, ma anche di incontri riservati agli operatori del settore. Nelle sale Tropicana e Taverna dell'Hotel Excelsior si respira l'atmosfera dei mitici anni '60 grazie agli spazi speciali dedicati ai capolavori italiani, come *Blow-up* di Michelangelo Antonioni o *La decima vittima* di Elio Petri.



LA VIDA LIFT
DI PIERA DETASSIS

Incontri ravvicinati in ascensore

Oddio, chi è il biondino che schiaccia 3 ma ci fa scendere tutti a -1 e però appena fuori lo assaltano sette ragazze scatenate? «*Tye Sheridan*» mi sussurra il mio amico, che subito aggiunge, celestiale, «meglio *Nicholas Hoult*, cresce bene, guardalo». Ma stanno tutti su questo ascensore? No, alcuni stanno fuori. Per esempio Ryan Gosling, che mi appare di botto, camicetta snella, quando le porte si spalancano finalmente al terzo piano. Guardo per terra come sempre in ascensore. Con un guizzo scendo al secondo piano: di fianco al lift, in pieno corridoio, ritocco di trucco per Jasmine Trinca, in puro stile Kristen Stewart. Mi gira la testa. Da oggi è ufficialmente tornata la Vida Lift.

Nicholas Hoult



LIDOLAND

LA MOSTRA APRE CON UN BAGNO DI STAR: FOLLA IN DELIRIO PER **RYAN GOSLING** E **CLAIRE FOY**, PROTAGONISTI DI *FIRST MAN*. ABBRACCI E SORRISI FRA I MEMBRI DELLA GIURIA UFFICIALE GUIDATA DA **GUILLERMO DEL TORO**, BACI DA RED CARPET TRA **CAROLINA CRESCENTINI** E **FRANCESCO MOTTA**



ALESSANDRO BORGHI

La perfetta commistione tra uomo e attore, vita vera e glamour. Ci aspettiamo di commentarlo anche tra 30 anni. Vi ricordate i vari Clark Gable, Gary Cooper? Lunga vita ad @alessandro.borgh.



COOL OR FOOL

VANESSA REDGRAVE

La leonessa di Venezia. Un'altra splendida creatura che, fra frizzi e lazzi, da decenni infiamma il cinema d'autore senza tralasciare un tocco di pepe sia nella vita che nelle scelte artistiche. Onore alle "friulane" indossate con nonchalance al photocall.



AL LIDO con STEFANO DISEGNI

Twitta le tue foto ai personaggi più cool e fool: #DailyCoolFool di **Andrea Algieri** @Andrea_Algieri

L'IMPORTANTE È ESSERCI

"FIRST MAN" SAREBBE PURE BELLO, COI COUNTDOWN E TUTTO, MA È UNIVERSALMENTE NOTO (E SENNO' LO AFFERMO ARBITRARIAMENTE IO PREPARATI DOMI AI DUELLI ALL'ARMA BIANCA CON TUTTE LE SIGNORINE CHE ORGASMANO SOLO A SENTIRE LE PAROLE "RYAN" E "GOSLING"), È NOTO, DICEVO PRIMA DI PERDERE IL FILO, CHE LA VIVACITÀ ESPRESSIVA...

GIU' I PENNARELLI DA RYAN!

...DEL GOSLING, QUANTO A MOBILITÀ E VARIETÀ DI REGISTRI, È LA MEDESIMA DI UN CALORIFERO IN GHISA. DI QUI L'ASSUNTO CRITICO: "FIRST MAN" È STORICAMENTE INATTENDIBILE. MA TI PARE CHE GLI AHERI, CANI AVREBBERO SPESO MILIARDI DI MILIARDI DI MILIARDI PERCHÉ LA PRIMA CREATURA TERRESTRE, DA LORO INVIATA PER PRIMA METTERE PIEDI SUL...

ARE YOU READY TO GO? YES, SIR!

...SUL SUOLO LUNARE, FOSSE UN TERMOSIFONE? LE FOTO SAREBBERO STATE IMBARAZZANTI, I SOSTENITORI DELLA TEORIA DEL GRANDE FAKE SI SAREBBERO SCATENATI PEGGIO DEGLI ODIERNI RINGHIO: SI COMPIOTTARI DA FACEBOOK! E SOPRATTUTTO CHE SAREBBE SUCCESSO SE SULLA LUNA FOSSE APPRODATO UN...

...RYAN-RADIATORE-GOSLING E INSOSPETTITI LUNARI FESTOSI FOSSE ACCORSI AD ACCOGLIERLO? CHE FIGURA CI AVREBBE FATTO LA RAZZA UMANA? I LUNARI CHE SPRIZZANO FELICITÀ DA TUTTI I PORI O BRANCHE O SFATATI O QUELLO CHE HANNO E IL TERRESTRE CHE RISPONDE CON LA VIVACITÀ TERMOSIFONICA DI RYAN! I LUNARI...

...AVREBBERO PENSATO CHE NOI TERRESTRI SIAMO UNA SPECIE SCOSTANTE E PUZZALNOSO E SI SAREBBERO RINASCOSTI IN FONDO AI CRATERI PER ALTRI SECOLI MORMORANDO "AMMAZZA CHE STRONZI, STI TERRESTRI". E TITO STAGNO? SE ARMSTRONG, QUELLO VERO, FOSSE STATO TUFA-CEO, ANZI GHISACEO...

...COME GOSLING, VE LO IMMAGINATE LO STORICO ANNUNCIO CHE UN DI CIEMOZIONO? "HA TOCCATO! HA TOCCATO! TRA POCO UN TERMOSIFONE LAScerà LA STORICA IMPRONTA DELLA SUA VALVOLA SUL SUOLO LUNARE! UN PICCOLO PASSO PER UN RADIATORE, UN GRANDE PASSO PER LA SCIENZA DEL RISCALDAMENTO!". AVREMMO SPENTO LE NOSTRE TV B/N E...

CI POTEVANO MANDARE UN FERRO DA STIRO, PESAVA MENO. SPEGNI, VA!

...CENE SAREMMO ANDATI TUTTI A DORMIRE. MI SPIACE MA "FIRST MAN" È IMPROBABILE. CHIUDO E MI BARRICHO IN ALBERGO PER SCAMPIARE ALLE AGGRESSIONI FEMMINILI DETASSIS COMPRESA, CHE SE JE TOCCHI RYAN DIVENTANO PIU' URTICANTI DI UNA CUBOMEDUSA. NOTERELLA DI COMMIZIO: NE FINALE: CI SONO COSE VENEZIANE CHE OGNI ANNO...

ALLORA? CI DIAMO UNA MOSSA?

...È BELLO RITROVARE! COME L'OSCURA TECNICA DI DELTERAZIONE DEL BIGLIETTO DELL'AUTOBUS MOLO-LIDO. ME L'HANNO SPIEGATA IN MOLTI, MA DA ANNI MI INCASINO DAVANTI ALLA MACCHINETTA CON GENTE CHE MI COMMISERA E I CONTROLLORI IN AGGUATO. E' ORMAI PER ME UN TOCCANTE MUST SENTIMENTALE. ALLA PROSSIMA.

- STEFANO DISEGNI -



ENGLISH VERSION

I'VE SEEN THINGS

By Piera Detassis

The other side of the Moon. I don't think I have ever missed a Moon landing at the cinema, from Georges Méliès's Le voyage dans la lune to Fritz Lang's Woman in the Moon (1929), from Irving Pichel's Destination Moon to the controversial Capricorn One right up to Apollo 13 and the "Houston-we-have-a-problem" failed Moon expedition. Then there's the immense pale planet that ET heads towards on his bicycle, Duncan Jones's Moon and, of course, Totò nella luna, written with Geppi Cucciari. Landing in the Valley of Tranquility and leaving the first footprint is everyone's eternal dream. I bet that when he was a kid and they asked him what he wanted to be when he grew up, the young Barbera didn't reply "director of the Venice Film Festival", but more likely said "an astronaut". How else can we explain why there have been two opening films about space in such a short space of time: Alfonso Cuarón's Gravity in 2012 and this year's First Man by Damien Chazelle? It's a means of breaking the limits of festival genres, making us bounce gently around in the thin and heady atmosphere of the visual effects, squeezing us into the space ship and sending us far far away, in a visual world that increasingly looks like virtual reality, the jewel in the crown of a festival that is racing towards the future. The lovely (though that's the wrong adjective) thing about the two opening films of the Official Competition and Orizzonti, First Man and the Italian Sulla mia pelle, is that far from showing the sunny side of the Moon, they show that hidden, unknown one. JFK, whose speech is shown in Chazelle's film, states: «But why, some say, the Moon? We choose to go to the Moon in this decade and do the other things, not because they are easy, but because they are difficult». The aim of Chazelle's all-American story (thanks to Spielberg's productive touch) becomes clear and it is that of telling us about the sacrifice of human lives, machines, brains and entire fortunes behind Nasa's quest for the Moon while also depicting the private obsession of one man, Neil Armstrong (Ryan Gosling), who processes his grief at zero gravity. Sulla mia pelle, the story of the horrifying death of Stefano Cucchi in the face of indifference from the police, prison guards, judges, lawyers and doctors, does the same thing. This is not the other side of the Moon, but of a real country, Italy, in 2009. Some people won't like it and it will start lots of debates, but the meeting between the scathing and lucid directing of Alessandro Cremonini and the physical and interpretive martyrdom of Alessandro Borghi tells us why this film had to be made: not for rhetorical reasons, but for knowledge. And, as Neil Armstrong in First Man says, to «start to search for a universe that we do not know, but which must exist and which will undoubtedly surprise us».



GIORNATE
AUTORI
VENICE DAYS

THE GHOST OF PETER SELLERS

Regia **Peter Medak** Interpreti **Peter Medak, Simon van der Borgh** Durata **1h e 33'** Cipro

Nel 1973 Peter Sellers recitò in una commedia sui pirati per la Columbia Pictures (*Ghost in the Noonday Sun*). Ma perse subito interesse per il film, lo sabotò, fece licenziare i produttori e si rivolse contro il suo amico regista, Peter Medak. Oltre a essere la storia di una produzione sgangherata, il documentario è il racconto di un giovane autore che stava camminando spedito verso la gloria. Questa vicenda cambiò la carriera di Medak per sempre. Dopo quarantacinque anni le ferite sono a malapena rimarginate e per il regista si presenta l'opportunità di liberarsi del peso di quel fallimento. Tragicommedia, ironia e amarezza: le regole del destino. Da non perdere. **Emiliano Dal Toso**

C'EST ÇA L'AMOUR - REAL LOVE

Regia **Claire Burger** Interpreti con **Bouli Lanners, Justine Lacroix** Durata **1h e 38'** Francia

Dopo l'abbandono della moglie, Mario deve occuparsi della casa e delle figlie adolescenti in piena crisi esistenziale. Un ritratto solo apparentemente sommo e quotidiano che diventa racconto corale, confronto di solitudini e sentimenti. Esordio autobiografico della regista che nel 2014 vinse la Caméra d'or con il collettivo *Party Girl*. Dolente ed emozionante, su misura per il talento attoriale del grande Bouli Lanners di *Louise-Michel* e *Petit paysan*. Così Claire Burger presenta il film: «Mi sono ispirata alla mia storia e alla cittadina dove sono cresciuta, Forbach, che quando ero piccola fu devastata dalla crisi delle miniere mentre la mia famiglia andava in pezzi per la partenza di mia madre: un percorso di resilienza in cui accettare di perdere l'altro conduce a ritrovarsi». **E.D.T.**

SETTIMANA DELLA CRITICA

DI BEATRICE FIORENTINO Tra i selezionatori della 33. Settimana Internazionale della Critica

TUMBBAD

Regia **Rahi Anil Barve, Adesh Prasad** Interpreti **Sohum Shah** Durata **1 e 44'** India, Svezia
FILM DI APERTURA FUORI CONCORSO

India, XIX secolo. Ai margini del villaggio di Tumbbad vive Vinayak, figlio illegittimo del signore locale, ossessionato dalla leggenda di un vecchio. Il ragazzo è quasi certo che la bisnonna, strega colpita da una maledizione, possa svelargliene il segreto e condurlo alla fonte di una ricchezza inesauribile. La missione è rischiosa, ma la brama di denaro è più forte di ogni timore. Neppure da adulto la smania di Vinayak si placa. E anzi lo trascina, in una vertigine di avidità, verso un destino di dannazione eterna. Eppure la tragica catena degli eventi si può ancora spezzare. **L'abbiamo scelto perché** Tradizione e modernità convivono in questo sorprendente fantasy dagli echi spielberghiani. Visivamente potente, *Tumbbad* è una parabola sulla cupidigia umana, in cui l'irrazionalità del fantastico è anche potente metafora del reale, viatico per l'elaborazione delle contraddizioni dell'era post-coloniale.

GUERRE STELLARI

I Critici

	E. Morraele REPUBBLICA	P. Mereghetti IL CORRIERE DELLA SERA	M. Mancuso IL FOGLIO	M. Gottardi LA NUOVA VENEZIA	F. Alb IL MESSAGGERO	A. De Grandis IL GAZZETTINO	F. Pontiggia IL FATTO QUOTIDIANO	F. Caprara LA STAMPA	P. Armocida IL GIORNALE	MEDIA
FIRST MAN	★★★	★★★1/2	★★★★	★★★	★★★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★★1/2	3,7

Il Pubblico

	LYDIA ALLEGRETTO	GIORGIO DINELLO	FURIO GANZ	ORSOLA GRESPI	LUANA LABRIOLA	IRENE MACHETTI	ESRA SAÇLI	PAMELA SANTINI	VALERIA SEGNA	MEDIA
FIRST MAN	★★★★	★★★	★★★★1/2	★★★★1/2		★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★1/2	3,9

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★★ DA NON PERDERE ★★★ INTERESSANTE ★★ PREGI E DIFETTI ★ DIMENTICABILE

CIAM in Mostra

Direttore Responsabile: Piera Detassis - Responsabile di Redazione: Elisa Grando - In Redazione: Sergio Lorizio, Laura Molinari

Grafici: Marina Luzzi - Collaboratori: Andrea Algieri, Luca Barnabé, Emiliano Dal Toso, Alessandra De Luca, Beatrice Fiorentino, Marco Giovannini, Massimo Lastrucci

Organizzazione ed eventi: Viviana Gandini - Traduzioni: Jo-Ann Titmarsh - Foto: Piermarco Menini, Fabio Tommasi, Monica Mattiolo Assistenza informatica: Carlo Procopio

Stampa: GRAFICHE PERUZZO Spa Via Marco Polo, 10/12, 35035 Mestrino (PD)



www.ciammagazine.it



[Facebook.com/CiamMagazine](https://www.facebook.com/CiamMagazine)



[Twitter.com/CiamMag](https://twitter.com/CiamMag)



[Instagram.com/CiamMag](https://www.instagram.com/CiamMag)

Il Giornale del Cibo

CONOSCERE • SCOPRIRE • GUSTARE

www.ilgiornaledelcibo.it

Visita il sito e segui il nostro resoconto quotidiano sui film in concorso alla **75esima edizione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.**



ITALY for MOVIES



Lights, camera, action! Discover the Italian film locations

The first Italian web portal is born devoted to film and audiovisual locations. Finally, Italy's architectural heritage and natural beauty made accessible through one search engine for finding the perfect locations and all the related production incentives.

www.italyformovies.it